

CALCIO

Presentata al Delle Alpi la più quotata delle squadre anti Milan. Trionfo per Vialli Record di abbonati (40mila) ma affiora qualche dubbio sulla vera forza bianconera

Signori, la Juve

Colmato il divario col Milan? Alla Juve ci sperano ma comunque di una cosa sono sicuri: quest'anno venderanno cara la pelle. La corazzata bianconera è stata presentata ieri mattina a 10mila tifosi entusiasti accorsi al Delle Alpi per godersi lo spettacolo di un Vialli portato in trionfo tra cori ed applausi. Ma a guastare la gioia generale aleggia un fantasma: quello dei miliardi di Berlusconi.

TULLIO PARISI

TORINO. Scusi, è colmato il divario dal Milan? Prova ad immaginare quante volte ieri al raduno della Juventus sia stata rivolta questa domanda. Da Vialli a Baggio, da Trapattoni a Chiusano, tutti avevano già bell'e confezionata la risposta al tormentone dell'estate e dell'intera stagione calcistica che sta per incominciare. Sì, la convinzione c'è, almeno quella iniziale, e i cocktail di consapevolezza e di fiducia in una sorta di patto d'acciaio, vendere cara la pelle. C'è il calcio dell'anti-follia da difendere, una vera e propria crociata, anche se, tradotti in cifre, gli «strumenti» per attrezzarsi in tal senso sono costati complessivamente una sessantina di miliardi ai bianconeri. Contraddizioni, che però non cambiano il dato di fondo, quello di una filosofia che non si fa «odiare» dagli avversari, perché non ne comporta l'annientamento sul piano sportivo. E così, nell'angolo più antiamilano d'Italia, lo stadio Delle Alpi, nello stile più antiberlusconiano del pianeta calcio notturno, si è celebrato ieri mattina il varo della corazzata-Juve alla presenza di diecimila tifosi entusiasti. Anche loro si sono fatti la stessa domanda, o l'hanno rivolta a Vialli, portato in trionfo tra cori e applausi. In questo modo, il popolo calcistico torinese, carica-

to a mille dalla vicenda Lenti e dall'arrivo di un altro grande uomo simbolo come l'ex sampdoriano, si prepara al testa a testa con quello milanese. E si capisce subito che la guerra è già cominciata, se anche il presidente Chiusano, tra i più celebrati autori di frasi fatte, rompe per una volta la solita diplomazia con un messaggio al cianuro: «Chi ha fatto incetta di giocatori pensando che il numero costituisca la forza di una squadra, vedrà che non sempre è così».

Già, il fantasma di Sua Emittenza è più che mai presente nelle stanze bianconere. È quasi un caso freudiano, ormai, visto che lo evocano da tutte le parti d'Italia mentre parlano delle proprie realtà. Accade anche a Trapattoni. Due concetti, tre, e voilà: ecco che l'allusione arriva. «Una rosa di 18 giocatori è sempre stata sufficiente e lo sarà ancora - dice il tecnico -». D'altra parte conta soprattutto la forza degli undici che vanno in campo, oltre naturalmente ai ricambi che devono essere all'altezza. E allora, vediamo in che cosa consiste questa nuova e accresciuta forza della squadra. «Innanzitutto - dice il Trap - parliamo dal - considero che la scorsa stagione non furono i confronti diretti con il Milan a penalizzarci, ma la media punti insufficiente in



Baggio e Vialli acclamati dai tifosi nello Juve-day allo stadio delle Alpi. A sinistra Giovanni Trapattoni

trasferta. Abbiamo migliorato sicuramente nella qualità dei singoli, soprattutto in attacco e i ricambi sono davvero validi. No, non è una Juve che si possa etichettare, ma certamente ha un'identità». Però, rimane l'impressione che le speranze e le conferme più tangibili, il Trap le vada a cercare fuori dalle mura di casa. Chiaro, no? Se non lo fosse, sentite quest'altro concetto espresso dal tecnico: «Sarà un campionato bellissimo, con Inter, Napoli, Lazio, Parma e lo stesso Toro molto rafforzato ed in grado di fare opposizione al Milan di domenica in domenica». In so-

stanza, quello che è mancato lo scorso anno, cioè altre partners allate ai bianconeri nell'assistenza mazzate alla portiere rossonera. E poi, un po' di fortuna «che non devo mancare», strano accento da parte di un tecnico che raramente prende in considerazione l'elemento soprannaturale. Verrebbe il dubbio che Trap per primo non sia del tutto convinto di questa squadra, per la quale, come ammette di sfuggita lo stesso Chiusano, «forse qualcosa di più si poteva fare», alludendo a Vierchowod. Ma poi guarda i nuovi gioielli seduti in bella mostra accanto

al Trap: Vialli, Platt, Moeller, Ravanello, Rampulla (Dino Baggio manca perché impegnato con l'Olimpia) regalano una bella botta d'orgoglio a chi li ha comprati e a chi li sosterrà, con il nuovo record di abbonamenti (si toccherà quota 40mila) e con una massiccia presenza di paganti in campionato, a patto che la bella favola della caccia al Milan non si interrompa troppo presto. Ma il neo-capitano Roberto Baggio è stufo di vincere solo forme da bar. Lo confessò lui stesso a metà stagione, l'anno scorso. Figurarsi quest'anno.



Nuovi ordini alla corte di Boniperti: cambiare il look Baggio ha tolto il codino Gianluca l'orecchino

TORINO. Non è più l'uomo dall'orecchino. Per i biografi calcistici, c'è una data precisa in cui il chivettolo ninnolo venne staccato dal proprietario, Gian Luca Vialli, il primo luglio scorso, quando l'ex sampdoriano venne a Torino per le visite mediche, dopo le quali lo attendeva Boniperti a pranzo. Baggio, ha risposto con il taglio del codino. Luca ha continuato l'opera di sventolizzazione tagliandosi i capelli a zero. Simboli evidenti di un cambio di stile e di prospettive. «Sì, ammette, non mi nascondo di aver trovato un ambiente ben diverso da quello di Genova. Diverso, ho detto, non migliore o peggiore. Avevo definito la Juve una società «più strutturata» come una fabbrica, in cui tutto è stabilito, organizzato minuziosamente. In questo contesto c'è meno spazio per i sentimenti, come avveniva invece a Genova, dove la dimensione era più familiare, ma non per questo meno efficiente, visti i risultati forniti. Ma è giusto cambiare per non rischiare di «sedersi». E io sono venuto a Torino ben conscio del mio ruolo: so benissimo che se prendono uno di 28 anni, è perché lo ritengono, insieme agli altri, uno strumento per vincere, possibilmente subito. La prima impressione, infatti, è stata quella della grande responsabilità che grava sulle mie spalle. Soppesa le parole, le condiscie con spruzzate di sguardi pieni di determinazione. È sempre il «solito» Vialli che ride divertito quando lo sollevano di peso i tifosi per portarlo in trionfo dopo avergli affibbiato un ridicolo cappellino bianconero, ma in grado anche di trasformarsi in leader quando è il mo-

mento di lanciare grida di guerra. Massimo rispetto per gli avversari, «tutti rafforzati, in particolare Napoli e Inter», compreso il Milan, «che però affronteremo in undici contro undici, con la forza che ci deriva da quelli che scendono in campo e non dai grandi nomi che stanno in tribuna». Squadra nuova, tifosi nuovi, allenatore nuovo, esperienze abbastanza singolari per un navigato campione che per 11 anni è stato la bandiera di un'altra città. «La voglia di vincere della Juve è una vera e propria tradizione. Trapattoni è un tecnico eccellente e un validissimo uomo, io me ne intendo perché ne ho conosciuti tanti, di allenatori. Spero che mi ameranno come quelli della Samp e sono contento di non aver lasciato nemmeno un nemico a Genova». Cosa apprezzabilissima, nel calcio odierno, che lascia dietro di sé scorie velenose ormai un po' in tutte le situazioni. Altro cambio della guardia nella vita calcistica di Vialli, da Mancini a Baggio, certamente il meno indolore: «Certo, sono due giocatori che si somigliano molto, che li sanno lanciare a rete magnificamente. Ma assicuro a Baggio che correrò per lui come ho corso per Mancini, perché è la mia vocazione naturale». È il testamento del Vialli-bomber? «No. Niente affatto, il gol è sempre la sensazione più esaltante e lo cercherò sempre. E poi, non sono mica come Van Basten, che ha talmente classe da potersi permettere di giocare in ruoli diversi. Io sono un uomo d'area e basta, alla mia età certe caratteristiche non si cambiano più».

Platt A sedici anni tifavo per la «Signora»

Platt: «Mi sono innamorato della Juve a 16 anni, quando l'ho vista giocare contro l'Aston Villa. È sempre stato un sogno per me. Io il nuovo Tardelli? Ci proverò. Il Milan è sempre il più forte, ma ripetersi è difficile. E poi, ha troppi stranieri». Moeller: «Dimostrerò a Trapattoni quanto valgo, lo convincerò. D'altronde ho segnato 40 gol in tre stagioni». Moreno Torricelli (prelevato dalla Caratese): «Ho sempre guadagnato un milione e mezzo al mese, come operaio. Mi sembra di stare in un altro pianeta con gente che guadagna miliardi. Adesso penso che almeno una serie C non me la tolga nessuno...». La Juve ideale: secondo un sondaggio di 16mila lettori di «Hurrà Juventus», questa è la formazione ideale di tutti i tempi: Zoff, Gentile, Cabrini, Furino, Kohler, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Platini, Bettega. Dunque, niente Baggio né Vialli. Chissà come saranno contenti...

Raduno Ancona. Per i dorici un obiettivo: la salvezza

Felici di essere presenti con la speranza di restare

La formazione allenata da Guerini si presenta ai blocchi di partenza della serie A con diversi problemi da risolvere e uno stadio da costruire. Niente grandi nomi, ma un unico obiettivo: la salvezza. «Se poi dovremo scendere in B - dice il tecnico - lo faremo a testa alta. Di una cosa sono certo: né a San Siro né al "Delle Alpi" andremo a passeggiare. L'umiltà sarà la nostra arma in più».

ANCONA. Dedicata ai supporters più accesi, accorsi in oltre 500 nei saloni di un noto hotel della città, la presentazione ufficiale dell'Ancona si è svolta all'insegna del «noi contro tutti» dopo le critiche che la stampa specializzata ha rivolto alla campagna di rafforzamento della neopromossa. Prima di partire per il ritiro in altura (1.000 metri) di Villagrande di Montecopio (Pesaro) un invito all'unità di intenti tra società, giocatori e tifosi è stato rivolto a tutti dal presidente Camillo Florini, con i nuovi arrivati Agostini, Centofanti e gli argentini Ruggeri e Zarate particolarmente «coccolati» dai tifosi. «Questa nostra unità - ha sottolineato il primo dirigente - è un patrimonio da non scalfire. Specie quando arriveranno, e ci saranno, le prime difficoltà. Infatti non dimenticate - ha detto rivolto ai capi tifosi che «dominano» gli umori della folla sia nei momenti buoni che in quelli meno - che in avvio di campionato, in virtù dell'organizzazione dei sorteggi con le teste di serie, rischieremo di raccogliere poco. Perciò non sarà il caso di demoralizzarci».

Florini ha poi parlato delle difficoltà che la città incontra per ottenere il nuovo stadio, (la Federcalcio, comunque, ha concesso la deroga per utilizzare il vecchio Donco, che ha una capienza limitata a 12.000 posti, fino a quando non sarà ultimato il nuovo impianto da quasi trentamila posti a sedere) dicendosi «fiducioso che gli amministratori si muoveranno bene per risolvere il problema al più presto. A tutti sarà chiesta umiltà e serietà - ha continuato il presidente, - le stesse armi che ci hanno portato alla promozione, nonostante nei voti di inizio campionato non figurassimo bene. Poi sapete tutti come è andata. Chissà che la storia non si ripeta anche quest'anno». In ultim'ora Florini ha evidenziato che, nonostante la disciplina interna, «nessuno sarà costretto a tagliarsi i capelli», con somma soddisfazione di Zarate e Centofanti.

Da parte sua il mister Guerini, anch'egli osannato oltre ogni immaginazione, ha evidenziato che «in questa città l'affetto e i rapporti umani hanno ancora una dimensione importante. Questo voglio dirlo - ha proseguito - ai nuovi arrivati. Che devono anche sapere qui c'è l'ambiente giusto per rilanciarsi. Ad Ancona siamo specialisti nel ricostruire giocatori che hanno avuto problemi». Per quanto riguarda eventuali altri rinforzi il tecnico si è detto convinto che «dalla preparazione si potranno trarre indicazioni utili», non escludendo di conseguenza l'acquisto del terzo straniero o di un italiano svincolato, che non sarà però «un grosso nome ma un calciatore di qualità», perché è inutile fare voli pindarici.



ci. Comunque il rispetto che non abbiamo avuto in sede di mercato, quando all'inizio nessuno voleva venire ad Ancona, ce lo guadagneremo sul campo. Né a San Siro, né al Delle Alpi andremo a passeggiare. Retrocessione? Se proprio saremo condannati a scendere nuovamente nella cadetteria, l'importante sarebbe farlo a testa alta. Comunque, faremo di tutto per onorare la nostra storica promozione, e, perché no, potrebbe anche arrivare un quint'ultimo posto che per noi equivarrebbe allo scudetto».

Vincenzo Guerini ha il duro compito di portare in salvo la matricola al suo primo campionato di serie A.

CONTATE SU VIDAS ANCHE PER I PROSSIMI 100 ANNI.

V I D A S



ANNI DI IMPEGNO

Questi primi 10 anni di assistenza gratuita ad oltre 2000 malati terminali di cancro sono soltanto l'inizio di un lungo cammino. Non ci fermeremo qui. Per il futuro abbiamo importanti progetti, come la creazione di una seconda équipe socio-sanitaria che porti la nostra assistenza domiciliare completa e gratuita, in nuove aree ancora scoperte. Anche in queste zone chi avrà bisogno potrà contare su di noi per i prossimi 100 anni. I contributi per il «Progetto seconda équipe» potranno essere versati sul c/c postale 23128200.

ASSISTENZA DOMICILIARE GRATUITA AGLI INGUARIBILI DI CANCRO.